

Solidarietà/La memoria di don Guglielmo Rigamonti anima un gruppetto di volontari

Da trent'anni due tir con indumenti, arredi e altro partono ogni anno per la missione di Blinisht

L'incontro con **Gianni Colzani** e **Alfredo Leveni** avviene all'interno di un box di una casa indipendente di via Pacini. Tutt'intorno alla pareti, scaffalature con sacchi pieni di vestiti, coperte ed altro materiale. Appesa, al centro della parete di fronte alla porta d'ingresso, una foto di don **Guglielmo Rigamonti**, foto in cui l'indimenticato parroco di Sant'Ambrogio, morto un quarto di secolo fa, guarda e sorride.

Don Guglielmo Rigamonti è la chiave di volta e l'ispiratore di quanto accade da queste parti: una raccolta continua e costante di generi vari da destinare alla missione di Blinisht, Albania, "dove non c'è niente e c'è davvero bisogno di tutto!"

Don Guglielmo aveva avviato una sorta di gemellaggio con la missione di Blinisht, di cui era parroco il sacerdote abruzzese don **Antonio Sciarra** e dove, poi, ha lungamente operato e tutt'ora opera don **Enzo Zago**, sacerdote ambrosiano "fidei donum" con salde radici in città e proprio nel quartiere di Sant'Ambrogio dove è nato e cresciuto anche come prete: "lo conosciamo da sempre, così come conosciamo bene tutta la sua famiglia!"

Il legame con Blinisht è diventato sin da subito molto solido, tanto che un gruppo di persone ha cominciato a voler dare una mano, dare una mano che in breve si è concretizzato in due tir di materiale vario inviati ogni anno in Albania: "il primo viaggio, quasi trent'anni fa, lo ha organizzato



Gianni Colzani (a sin.) e Alfredo Leveni



I volontari con uno dei tir per l'Albania

Antonio Sala, noi abbiamo collaborato e proseguito: siamo un gruppo di persone che fa riferimento alla parrocchia, non un'associazione costituita. Tanta gente ci conosce, sa quello che facciamo: ci regalano tanti vestiti e coperte in buono stato, ma anche elementi di arredamento. In Albania c'è davvero sempre bisogno, anche se è capitato di destinare materiale ad iniziative del nostro territorio come il Piano Freddo per le persone senza fissa dimora. Oltre alle donazioni, siamo presenti con varie iniziative per raccogliere i soldi che servono per organizzare il viaggio: i camion ce li offre **Fernando Marta**, ma le spese doganali sono comunque molto onerose!"

Gianni Colzani e Alfredo Leveni sono protagonisti e testimoni di un modo di costruire solidarietà che nasce dal basso e dal quotidiano. Non una struttura formale, ma una

rete di persone che cresce e si consolida giorno dopo giorno: "tanti ci danno una mano. Per esempio, sarebbe bello far conoscere la storia di una signora di Briosco che ci accompagna da molti anni: a lei mandiamo tutti i vestiti che ci vengono regalati, lei li sistema, li lava e li impacchetta. E' stata in Albania in più occasioni, trascorreva un mese ogni volta per dare una mano: adesso ha ottantatre anni e non se la sente più. Ma continua la collaborazione con noi!"

In tempi di Covid, gli invii di materiale in Albania si sono dovuti interrompere per un anno e mezzo: "ma, intanto, abbiamo continuato a raccogliere: i nostri box non erano più sufficienti, meno male che la ditta Maco ci ha messo a disposizione un suo magazzino, in zona San Salvatore! Il mese scorso siamo riusciti ad inviare il materiale: è venuto un autista dall'Albania a prender-

lo, il sistema delle quarantene partendo dall'Italia era troppo oneroso! Caricare tutto il materiale è stato un grosso lavoro: meno male che, in questi frangenti, possiamo fare affidamento su tanti amici, primi tra tutti i confratelli della parrocchia di Sant'Ambrogio con **Patrizio Perini**, priore a livello diocesano, in primis".

Per tutto il tempo della conversazione, don Guglielmo Rigamonti, nella sua foto appesa al muro, ci ha guardato e ha sorriso. Chissà se, trent'anni fa quando si è gemellato con Blinisht e don Antonio Sciarra, aveva sperato di gettare un seme ancora fecondo di frutti dopo tre decenni? Ma, di sicuro, da dove è ora, accompagna con lo sguardo non solo ogni tir che parte, ma anche ogni sacco preparato, ogni mobile smontato, ogni coperta destinata a levare dal freddo qualcuno che è nel bisogno!

Sergio Lambrugo